

Il ricordo di Rosa di **Salvatore Marfia**

Nel 1972 ebbi modo di conoscere Rosa Balistreri e ne ho apprezzato la simpatia e la generosità del suo carattere siciliano, di una generazione quasi del tutto tramontata.

Rosa, sebbene ha avuto un tratto di vita difficile, ha sempre portato avanti con fierezza la sua voglia di vivere donando la sua vita per il canto popolare. Il suo canto incisivo ed omogeneo penetrava le orecchie di chi l'ascoltava.

Rosa Balistreri, licatese, si trasferì successivamente a Palermo, motivata dal suo folgorante successo nella musica folkloristica, nel quartiere residenziale Villa Tasca in via S.S. Mediatrice, 62, casa che ho avuto modo di frequentare per l'intesa che ci univa nell'idealismo di protesta sull'ingiustizia della vita.

Era molto compiaciuta delle mie canzoni e s'impegnò a portarle in giro per i vari paesi ove, soprattutto nelle feste dell'Unità nelle quali, tante volte, l'ho affiancata ottenendone sempre un trionfo.

Le sue simpatie particolari erano vestirsi nelle maniere tradizionali licatesi portando sempre un fazzoletto in testa detto "muccaturi" (1) come si usa dire in siciliano. Il paese di Altofonte, da cui provengo, era molto attratto dal suo entusiasmo, dalla sua simpatia e dal suo carattere espansivo, infatti ogni volta che c'erano delle feste paesane, la parte di popolazione che si dichiarava di sinistra era molto lieta di riceverla nella cosiddetta "casa del popolo".

Lei si intratteneva con noi tutti durante le cosiddette "mangiatelle" senza pretese; A Rosa e a tutti noi bastavano un po' di olive, del formaggio, del buon vino, delle noci e preferibilmente della caponatina fresca (2) per stare in compagnia, per parlare del partito, di politica, di giustizia sociale.

A Rosa mi univano gli stessi ideali di pace, giustizia, lavoro per i diseredati e per i poveri, la stessa visione della società, le stesse battaglie contro lo sfruttamento dei lavoratori, dei giornalisti, (3) dei minatori.

Rosa tuttavia ha lasciato tanto nei cuori di chi, come me, ha avuto modo di condividere il suo maestoso orgoglio, di difendere la classe operaia, giacché in quei tempi sembravamo ancora all'era del feudalesimo, di spingere, con l'assegnazione agraria, il passaggio delle terre dei baroni

1) fazzoletto, chiamato così dall'uso di detergere il muco dalle narici

2) piatto formato da peperoni patate e melanzane 3) lavoratori a giornata

ai contadini che coltivano veramente la terra, in questo campo anche io ho condiviso questo impegno scrivendo dei versi che da Rosa esaminati hanno trovato la sua approvazione e ben presto sono stati trasformati anche con l'aiuto di Rosa in canzoni popolari folkloristiche come ad esempio *“la canzone dei braccianti”*, *“L’unione fa la forza”*, *“Medici e farmacisti”*, canzoni che ho portato insieme a Rosa nelle piazze. La città di Licata, tanto ricca di cultura, e patria natale della stessa Rosa, ha fatto un doveroso “Memorial” in suo onore per tenere vivo il suo ricordo. I ricordi che ho riferito non saranno mai cancellati in me perché, dopo tanti anni, sono ancora vivi e li rivivo ogni giorno.

Salvatore Marfia, compositore musicale di numerose canzoni in siciliano, poeta raffinato di Altofonte (Palermo) ha conosciuto Rosa Balistreri intrecciando con Lei un’intensa frequentazione artistica;. La musica è lo sfogo della sua vita, alla quale ricorre come medicamento per tutti i problemi che la vita riserva, si diletta a scrivere pure poesie, ma soprattutto è un bravo cantante e compositore di canzoni siciliane.

La seguente testimonianza è tratta dal libro *“Rusidda...a licatisi”* di Nicolò La Perna, per richiedere il libro o per contatti con l'autore cell: 3393269071 email: niclap@alice.it